CARO-TARIFFE: *si estende l'opposizione all'illegale decisione del Comune*

Proteste in tutta la città

Un aspetto delle nuove proteste popolari di ieri contro l'aumento dei prezzi dei biglietti sui trasporti pubblici.

Operai sui binari bloccano i treni

A Ostia la manifestazione è durata un'ora — Altre proteste a Ponte Milvio e a piazza Vescovio Giovani del PCI, PSI, PSIUP, PRI e Partito Radicale saliti a gruppi sugli autobus hanno rifiutano di pagare gli aumenti — Un comunicato della Camera del Lavoro — Un volantino unitario

La protesta popolare contro gli aumenti delle tariffe Atac e Stefer è proseguita ieri con slancio esprimendosi con numerose manifestazioni in una serie di quartieri ed allargandosi a tutti i movimenti giovanili dei partiti di sinistra. Le dimostrazioni hanno ovunque avuto il carattere spontaneo della mattinata di lotta a Largo Preneste, smentendo il grottesco tentativo della stampa filogovernativa di far apparire i cittadini indignati per l'aumento dei biglietti come «squadracce comuniste».

L'episodio più clamoroso si è verificato ad Ostia dove alle cinque del mattino gli operai si sono sdraiati sui binari bloccando i trenini della Stefer per oltre un'ora; altre manifestazioni si sono svolte a Ponte Milvio e a piazza Vescovio. Giovani aderenti alle federazioni giovanili del PCI, PSI, PSIUP, PRI e Partito Radicale hanno inoltre adottato una singolare forma di protesta salendo in gruppi sulle vetture che transitavano in via Nazionale e rifiutando di corrispondere 50 lire per un biglietto che recava ancora stampato i prezzi delle vecchie tariffe.

Ad Ostia i dipendenti della Stefer hanno espresso la loro solidarietà agli operai che si erano seduti sui binari: e non si è trattato d'una solidarietà puramente ideale, giacchè gli autoferrotranvieri — in particolare quelli della Stefer — sanno che gli aumenti delle tariffe fanno parte di una politica che non risolve i problemi aziendali mentre incoraggia gli indirizzi privatistici del ministero dei Trasporti.

La polizia è intervenuta ma non ha usato in questa occasione i sistemi brutali adottati l'altro giorno a Largo Preneste limitandosi a sollecitare lo sgombero: i dimostranti si sono alzati alle sei e un quarto dopo aver ricevuto dal commissario di P.S. la garanzia di poter inviare una delegazione al presidente della Stefer e al prefetto. Poco più tardi decine e decine di cartelli e manifesti contro il caro tariffe sono stati affissi sugli alberi e sui muri nella zona di Ponte Milvio; alcuni cittadini hanno anche fermato per qualche minuto alcune vetture. A piazza Vescovio e in altre zone le proteste sono state meno spettacolari

Molto vivace la manifestazione dei giovani nel pomeriggio. Il rifiuto di pagare un prezzo superiore a quello stampato sui biglietti ha riscontrato la piena approvazione dei passeggeri che affollavano le vetture: in via Nazionale verso le 18 il traffico è sempre intenso e le fermate alle quali erano costretti autobus e filobus accrescevano la confusione. Sono stati anche distribuite migliaia di volantini con il comunicato firmato dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSIUP e del partito radicale: «L'aumento delle tariffe Atac, la protesta cittadina, il grave attacco della polizia, la calunniosa campagna dei giornali di destra o moderati, il disagio nel quale sono costretti lavoratori e studenti di fronte all'aumento indiscriminato delle tariffe Atac e all'assurdo rifiuto di servizi di biglietti «a percorso» e condizionati ai bisogni e al lavoro degli utenti, sono tutti elementi di una stessa politica del Comune di Roma, che, passato senza soluzione di continuità e senza mutamenti da giunte di centro destra a giunte di centro sinistra, continua a far pagare i suoi sbagli e la sua amministrazione corrotta, burocratica e pesantemente legata ai più retrivi interessi di parte, a tutti i cittadini e in special modo agli utenti dei pubblici servizi».

«Contro questa politica — prosegue il volantino — e contro questo grave episodio di malcostume amministrativo e politico decidono unitariamente di cogliere l'occasione per opporsi a tali atti. In particolare invitano la cittadinanza, vista la permanenza dei biglietti tranviari a prezzo antecedente al mutamento delle tariffe, a rifiutare — a titolo di protesta — tali ricevute di pagamento inferiori alle somme effettivamente versate».

Intanto, il Comitato Direttivo della Camera del Lavoro si è riunito in seduta straordinaria ed in nottata ha diramato un lungo comunicato nel quale si afferma la consapevolezza che gli episodi avvenuti al Prenestino «sono testimonianza di uno stato insopportabile dell'organizzazione dei servizi di trasporto collettivi, la quale si ripercuote pesantemente e negativamente — in termini di costo, di tempo e di disagio — sui lavoratori romani. E' in questa situazione (prosegue il documento) che gli aumenti tariffari si sono collocati come elementi di oggettivo aggravamento anche della condizione dei lavoratori già precaria in conseguenza delle difficoltà congiunturali». Dopo aver deplorato che le manifestazioni e le vertenze dei lavoratori siano «costrette a trasformarsi in aperti conflitti» che l'organizzazione sindacale unitaria «non auspica ne condivide», si rileva come esse siano «in questo caso anche diretta conseguenza di un inammissibile modo di intervento delle forze della polizia romana la quale, in queste ultime settimane e per una lunga serie di episodi (Romana Gas, telefonici, impiegati della Statistica e del Ministero dei Trasporti, ecc.) ha manifestato un atteggiamento che esige una completa e rapida modifica di indirizzo e della concezione dei metodi e dei fini del intervento di polizia. Il Comitato direttivo esprime ai lavoratori, vittime di questo atteggiamento della polizia romana, la propria profonda solidarietà». il documento riconferma quindi le posizioni già espresse dalla CdL sul «carattere illusorio degli aumenti tariffari ai fini del risanamento dei bilanci aziendali e torna a sottolineare l'indifferibilità dell'avvio di una complessiva politica di radicali riforme organizzative di gestione e di finanziamento dell'intero settore dei trasporti collettivi». Dopo avere ribadito che «le dimensioni quantitative sul reale pareggio del bilancio delle aziende vanno ricercate in termini diversi dal tradizionale rapporto costi-ricavi» (che avrebbe il solo risultato di pesare sugli utenti e sui dipendenti), il documento termina riaffermando la decisione del Comitato Direttivo ad ottenere un incontro con la Amministrazione comunale ed i Presidenti delle Aziende «al fine di prospettare le proposte di merito dell'organizzazione sindacale per il concreto avvio di una diversa politica nel settore dei trasporti e per trovare i modi e i mezzi per interventi particolari e immediati».

La questura ha infine comunicato i nomi degli arrestati: dall'elenco si vede con chiarezza che si tratta di gente presa a caso, di studenti, operai; c'è persino una casalinga.

La Federazione romana del PSI, invece, a tarda sera ha diramato un incredibile comunicato nel quale si ripete stancamente la tesi della sobillazione comunista e si accusano i cittadini che hanno protestato di «violenza dissolvitrice».

Domani, comunque sarà ripresa in Consiglio comunale, per proseguire poi martedì, la discussione sulla illegale delibera della Giunta

I nomi dei «facinorosi»

Hanno arrestato operai e studenti

Tra i denunciati due ragazzi claudicanti, una donna, tre fratelli - Tutti dovevano passare per largo Preneste per recarsi a scuola o al lavoro

Con un insolito ritardo, solo ieri pomeriggio la Questura ha reso noti i nomi delle sedici persone arrestate nel corso della protesta per li caro tariffe a largo Preneste. Sei studenti otto operai, un disoccupato, una madre di famiglia: questi sono i «facinorosi». E' tutta gente che abita nella zona Prenestina, che non ha conti in sospeso con la giustizia. E molti di essi cominceranno a occuparsi attivamente di politica, solo ora che stanno in carcere. Tutti, però, sono stati ugualmente colpiti dal recente provvedimento, perchè tutti erano costretti a servirsi dei carrozzoni dell'ATAC quattro, sei, otto volte al giorno. «*Non so se mio figlio abbia protestato, se si sia seduto con gli altri sui binari* — dice la madre di Renato Spigarelli, uno dei più giovani tra gli arrestati — *forse non lo ha fatto, ma nel caso ne avrebbe avuto il diritto. Per andare a lavorare a piazza Fiume doveva prendere due mezzi: 200 lire al giorno, e altre 200 suo padre, e ancora 200 sua sorella che l'altra mattina stava con lui. Lavorano tutti, ma non fa certo piacere vedersi levare dallo stipendio i soldi che servono per mangiare una settimana*».

Claudio Frisciotti

Quello di Renato Spigarelli è un caso esemplare, ma non l'unico: il ragazzo (ha 19 anni) ha una gamba menomata dalla poliomielite. E' difficile immaginare che uno malato come lui assalisca i poliziotti: eppure lo hanno arrestato. Quasi nelle sue stesse condizioni un altro giovanissimo, lo studente Sigfrido Zingoni, di 17 anni. «*Ha avuto una gamba ingessata fino a tre giorni fa* — racconta la mamma ancora sconvolta — *zoppica, non riesce neppure a camminare, figurarsi correre e commettere atti di violenza*». Difficile immaginarsi, Sigfrido Zingoni che picchia un poliziotto, ma hanno arrestato anche lui. E come lui hanno arrestato la signora Erminia Pelliccia, che andava a piazza Vittorio a far la spesa per risparmiare qualche lira, e Gaetano Bernardini, un carrozziere di 24 anni diretto alla delegazione del Quarticciolo per un certificato, e Mario Di Meo, di 17 anni, che stava andando a scuola.

Renato Spigarelli

Sembra chiaro, a conoscere uno per uno questi «facinorosi», che agli arresti si è proceduto — come accade spesso — con una certa approssimazione, tanto per dare una dimostrazione di forza.

Un altro giovanissimo è Claudio Frisciotti, di 17 anni. Era con il fratello Gennaro, che ha 14 anni, e che è stato in grado di riferire cosa è successo. I due ragazzi stavano andando a scuola: hanno trovato tutti i tram fermi e sono tornati a casa. Qui uno zio li ha pregati di arrivare a largo Preneste, per comprare un giornale. Stavano rincasando quando gli agenti sono saltati addosso a Claudio: sua unica colpa, probabilmente, quella di avere tra le mani «Paese Sera», un giornale democratico.

Anche i fratelli Franco, Giancarlo ed Enzo Luzzi erano usciti insieme per recarsi al lavoro, ma nessuno di essi è tornato a casa. Sono i maggiori tra 8 orfani, lavoravano per mantenere tutta la famiglia. Sono tutti e tre a Regina Coeli. La madre, Valentina Ruggeri, non si da pace: non riesce a capire, ancora, cosa sia successo.

Ecco, insomma, chi sono i «teppisti», i «facinorosi». Gente che lavora, che studia, o che cerca lavoro. Tutti uguali; questi dei quali abbiamo saputo notizie e gli altri: Franco Sciuti di 19 anni, i barista Vincenzo Fabbri di 27 anni, lo studente Walter Colombo, di 19 anni, il portantino degli ospedali Vittorio Panosetti, di 21 anni, gli studenti Walter Colombo, di 19 anni, Mario Di Meo di 17 anni, Carlo Santarelli di 18 anni, il disoccupato Manfredo Onofri di 36 anni. Tutti uguali, loro che neppure si conoscevano fino all'altra mattina, nel voler esprimere in qualche modo la loro protesta per il colpo tirato alle loro spalle dalla Giunta di centro-sinistra.

Oggi alle 18 attivo con Amendola

Rivoluzione antifascista e avanzata verso il socialismo

Oggi, alle ore 18, nel teatro della Federazione avrà luogo l'attivo del Partito e della FGCI per un dibattito sul tema: «Dalla Rivoluzione antifascista all'avanzata verso il socialismo». Relatore sarà il compagno Giorgio Amendola della segreteria del Partito. Sono invitati i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, le segreterie di zona, i segretari di sezione e dei circoli della FGCI della città e della provincia.

Bufalini alla Conferenza operaia della BPD

Domani alle ore 19 a Colleferro si aprirà la conferenza degli operai comunisti della B.P.D. Svolgerà la relazione il compagno Pietro Martini. I lavori proseguiranno sabato e si concluderanno domenica mattina alle 10,30 con un comizio del compagno senatore Paolo Bufalini in p.za Italia e con un corteo.

Smascherato un falso

INVENTATO UN ODG DEI TRANVIERI CONTRO I MANIFESTANTI!

Gli stessi tranvieri condannano l'episodio

Così «Il Tempo» annunciava il «documento» dei tranvieri

I falsi ai quali si sono abbandonati ieri i giornali indipendenti e filogovernativi nel goffo tentativo di stravolgere il carattere della spontanea esplosione di collera popolare contro l'aumento delle tariffe, sono stati tanti e tali da superare ogni limite precedentemente raggiunto (ed è tutto dire). Ma particolarmente grave, addirittura provocatorio, è stato l'annuncio che la commissione interna del personale viaggiante Atac di Porta Maggiore aveva approvato un o.d.g. di condanna degli «organizzatori e degli esecutori degli incidenti».

Le bugie hanno sempre le gambe corte; in questo caso le hanno avute cortissime. Ieri mattina i giornali che recavano la falsa notizia sono stati letti con sdegno dai lavoratori dell'ATAC. A Porta Maggiore la commissione interna si è riunita e ha diffuso il seguente comunicato:

«In merito alla notizia apparsa nella stampa cittadina relativa agli incidenti avvenuti a Largo Preneste e a un o.d.g. che sarebbe stato votato dalla commissione interna del personale viaggiante del deposito di Porta Maggiore, si precisa che il predetto o.d.g. esprime soltanto la posizione di un componente cislino di detto organismo e di qualche altro lavoratore e non è affatto condiviso dalla maggioranza della C.I.

«La rappresentanza della CGIL nella C.I. al fine di stabilire la verità dei fatti, oltre a dichiarare che non ha votato alcun o.d.g. — mentre respinge le illazioni che certa stampa ha voluto trarne — ritiene doveroso affermare che la protesta popolare contro l'aumento delle tariffe è stata quanto mai legittima. Ciò ovviamente — mentre non significa approvazione di quanto compiuto contro i mezzi aziendali che è interesse comune difendere e migliorare — significa aperta condanna delle violenze messe in atto dalla polizia contro cittadini che legittimamente manifestavano contro l'aumento delle tariffe, aumento che incide sulla popolazione non abbiente e che non risolve i problemi dei *deficit* dei bilanci aziendali».

Il *Messaggero* e *Il Tempo* che alle smentite hanno fatto il callo, forse neanche pubblicheranno il comunicato della C.I. Ci chiediamo cosa farà l'*Avanti* il quale — spiace constatarlo — in questa circostanza si è confuso con gli altri giornali.

Falsificazioni ed errori (senza fantasia)

Come in tante altre occasioni — ricordiamo in particolare la sacrosanta protesta degli edili in piazza Santi Apostoli quando i costruttori minacciarono di affamarli con la serrata —, ad averne spazio e voglia, potremmo riempire colonne di piombo mettendo insieme un'antologia degli insulti e delle invenzioni più sciocche e plateali gridate nei titoli di quasi tutti i giornali romani di ieri o profuse a piene mani negli articoli dedicati alla protesta contro l'aumento delle tariffe. La manifestazione del Prenestino è diventata, sui fogli «indipendenti», filofascisti o anche di centro sinistra (nessuno dei quali ha mai mostrato di possedere una buona dose di fantasia), un «assalto delle squadracce comuniste», un'azione di gruppi organizzati che hanno divelto binari, sfasciato tram, squarciato gomme d'autobus e colluttato con la polizia», una incredibile sarabanda di violenze accuratamente preparate in precedenza; la scintilla degli incidenti, secondo alcuni, sarebbe stata fatta scoccare da «tre giovanotti e tre ragazze, fermi su uno dei salvagente dei capolinea tranviari», i quali «estratta di tasca l'Unità, hanno cominciato a discutere...» (evidentemente, tra le righe del nostro giornale, debbono aver letto l'annuncio convenuto dell'ora X); secondo altre versioni, invece, i gruppi incaricati dell'«operazione tariffe» sarebbero stati guidati a colpi di fischietto lungo le strade laterali dai soliti «attivisti» fin sul posto dell'«attacco», dove altre persone si sarebbero incaricate di rifornirli di bottiglie vuote da lanciare. Insomma, ci troviamo dinanzi al solito squallido campionario di un certo giornalismo che — nel 1948 come nelle giornate infuocate del luglio 1960, in occasione delle lotte degli edili come durante gli scioperi dei ferrovieri — è sempre riuscito a toccare i vertici non solo del provincialismo e della ridicolaggine, ma anche della furia liberticida e del disprezzo per quanto sa di operaio e di lavoratore.

Ciò non stupisce. Conosciamo molto bene la vocazione di una gran parte della stampa italiana (e particolarmente di quella di Roma: nessuno dei grandi giornali del Nord, infatti, è sceso ieri al livello dei fogli della Capitale in quanto a disinformazione). Quello che lascia di stucco è che anche il giornale socialista abbia dato della protesta una versione analoga, anche se più attenuata.

Secondo l'Avanti!, il proliferare delle borgate e l'estendersi di grandi masse di sottoccupati ai margini della città avrebbe creato «un senso di acuta insofferenza e di profondo malcontento»; «bisogna biasimare — aggiunge subito dopo il giornale — lo sfruttamento che di tale stato d'animo viene fatto da qualcuno».

Francamente, non credevamo che fosse così facilmente assimilabile un genere di logica che usata dai dc, poteva con tutta tranquillità essere definita con l'aggettivo più appropriato: gesuitica.

C'è il malcontento? C'è la sottoccupazione? Le difficoltà economiche non mancano? E allora non è proprio il caso di chiudere il discorso con due o tre frasi involute di generica deplorazione per l'accaduto. Quando si sa bene perchè migliaia di persone scendono in piazza e protestano, tutto ciò è, oltretutto, ridicolo: si abbia il coraggio di trarre la unica conclusione logica, e di dire finalmente che l'aumento delle tariffe è quanto di più sbagliato e stolto si potesse fare in questa situazione.

c. f.

Un edile disoccupato

Un'ora in bilico sul Vittoriano

E' rimasto per un'ora in bilico sul cornicione del Vittoriano, un giovane edile, disoccupato da mesi, minacciando di lanciarsi nel vuoto, sotto gli occhi di decine e decine di passanti: «Non ce la faccio più a vivere così, senza un lavoro». Per tutto il tempo Lorenzo Giustini, di 27 anni, ha urlato la sua protesta dall'alto. «Ho una moglie e un bimbo: ho diritto di avere un lavoro per dar loro da mangiare. Non ho più la forza di andare avanti. Mi butto... La faccio finita...».

Il traffico, in via dei Fori Imperiali, è rimasto paralizzato per oltre un'ora. Alla fine i vigili del fuoco sono riusciti a portare in salvo il giovane edile: lo hanno trasportato alla Neuro. Ma Lorenzo Giustini è stato rilasciato subito, dopo una visita sommaria, ed è tornato a casa, in via Casal del Drago 51, dalla moglie e dal figlioletto, Marco di un anno. «Me lo hanno salvato — ha detto fra i singhiozzi la donna — ma adesso nessuno penserà più a noi, nessuno ha pensato di offrirgli un lavoro...».

Nella foto: (a sinistra) una fase della «cattura», (a destra) Lorenzo Giustini.

Ad un punto morto le indagini sul delitto

Sul taccuino del Gargiulo i nomi degli assassini?

Forse erano anche su un foglio che è scomparso - Ancora un sopralluogo nella casa del commercialista ucciso

Come gli autori di tanti altri delitti, anche gli assassini di Pietro Andrea Gargiulo, il commercialista strangolato nel suo appartamento di via Flaminia 357, rimarranno impuniti? Sono passati ormai sei giorni dalla scoperta del cadavere e gli investigatori sono ancora in alto mare: hanno indagato in numerosi ambienti, hanno messo a fuoco l'ambigua personalità del professionista, hanno interrogato 220 persone, hanno compiuto tanti e tanti sopralluoghi, lo ultimo dei quali ieri mattina ma senza nessun successo. «*Siamo sicuri che il nome di almeno uno degli assassini deve comparire su qualcuno dei tanti e tanti taccuini del Gargiulo* — hanno detto questa notte i poliziotti — *ma quale è? E poi è un lavoro difficilissimo: il morto àreva centinaia di conoscenze*».

Gli investigatori non disperano, comunque. Anche ieri sono tornati e sono rimasti per ore nell'appartamento del delitto. Ancora una volta hanno rifatto una ricostruzione della tragedia. L'assassino, o gli assassini, arrivano dunque, quasi sicuramente dopo essersi annunciati con una telefonata, verso le 23, venti minuti dopo che Fulvio Zimobile e Duilio Chiarini, i due baristi amici del Gargiulo, se ne erano andati: cenano insieme alla vittima e poi si trasferiscono nella camera da letto.

Dopo aver sorseggiato il cognac, Pietro Andrea Gargiulo comincia a spogliarsi: ed è allora che la maniglia tendimuscoli si abbatte sulla sua nuca. Forse gli sconosciuti, sicuri di non essere poi denunciati, avevano premeditato una rapina: ma il professionista non sviene ed invoca aiuto. La tragedia allora precipita: i due assassini s'accorgono che l'inquilino dell'apnartamento attiguo, il signor Bianchi, si è svegliato, hanno paura e scaraventano in terra il Gargiulo: gli mettono sulla bocca, per impedirgli di gridare, il cuscino, poi lo strangolano.

Allora, vanno nello studio alla ricerca di qualcosa: forse un documento ma molto semplicemente il foglio sul quale Pietro Andrea Gargiulo ha segnato il loro nome, il loro indirizzo. Può anche essere successo che il commercialista conoscesse bene solo uno dei due giovani: ed abbia dunque voluto appuntarsi il nome dell'altro. «Lo aveva fatto anche con me — ha raccontato ieri un elettricista alla polizia — o meglio mi aveva chiesto l'indirizzo ma io, capito che tipo era, m'ero schermito».

Assemblee e comizi per la «giusta causa»

Si va allargando nelle zone operaie della città e della provincia il movimento e il dibattito intorno al progetto di legge per la «Giusta causa nei licenziamenti» presentato dai deputati del PCI, PSI e PSIUP, la cui discussione ha inizio oggi alla Camera dei Deputati. La prima parte delle iniziative politiche in appoggio alla «Giusta causa» si è conclusa ieri sera con l'incontro, avvenuto a Montecitorio tra numerose delegazioni operaie e il Gruppo Parlamentare comunista. Mentre è ancora in corso la raccolta delle firme sotto numerose petizioni e appelli al Parlamento, nelle fabbriche e nei cantieri di Roma e della provincia si moltiplicano le iniziative che sottolineano la importanza che assume il dibattito che ha inizio oggi alla Camera come premessa alla piena attuazione della Costituzione in materia di diritti operai.

Per domani a cura delle sezioni comuniste sono già state fissate le seguenti assemblee e comizi: **zona Ostiense Garbatella** (via F. Passino 26): ore 19; **Ostia Lido** (via Stazione Vecchia 11): ore 19; **Fiumicino** (via Torre Clementina 170): ore 18; **S. Saba** (Via C. Maratta 3/a): ore 21; **Ostiense** (via Gazometro 1): ore 18; **Laurentina** (via Fontanellato): ore 19; **Zona Salaria: Italia** (via Catanzaro 3): ore 20,30; **Vescovio** (via Luigi Mancinelli 23), ore 18; **Monte Sacro** (Piazza Montebaldo 8): ore 20,30; **Tufello** (via Capraia 72): ore 19,30. **Zona Appia: Alberone** (via Appia Nuova 361): ore 20. **Zona Casilina: Nuova Gordiani** (via Frigento 15): ore 20; **Porta Maggiore** (via Fortebraccio 1): ore 19,30. **Roma-Nord: Montespaccato** (piazza Cornelia): ore 20; **Labaro** (via Monte della Valchetta 84): ore 19; **Primavalle** (via F. Borromeo lotto 11, n 33): ore 19; **Trionfale** (via Pietro Giannone 5): ore 19; **Cassia** (via Vibbio Mariano): ore 19; **Casalotti** (via Boccea 634): ore 19; **Tiburtina,** Fabbrica Romamanazzi, comizio ore 17,30; **FATME** (via Anagnina) comizio ore 12. Per domenica sono fissati comizi a **Montemario** alle ore 10,30 e a **Labaro** alle ore 17,30.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, giovedì 6 maggio (126 - 239). Onomastico: Giuditta. Il sole sorge alle 5,6 e tramonta alle 19,34. Luna: primo quarto l'8.

Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 82 femmine. Sono morti 17 maschi e 29 femmine dei quali 7 minori di sette anni. Sono stati celebrati 219 matrimoni. Le temperature di ieri: minima: 12; massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria e cielo nuvoloso.

Culla

La casa del compagno Cesare Filippi è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, a nome Ernesto. A Cesare, alla gentile signora Andreina e al neonato auguri vivissimi.

A.N.P.I.

La zona Tiburtina dell'ANPI si riunisce oggi, alle ore 19, presso la propria sede (via dei Sardi 12). Presiedera Lallo Bruscaini. Partecipera l'avv. Cavalieri vice presidente dell'ANPI provinciale.

Raduno partigiano

I partigiani iscritti all'ANPI che intendono recarsi individualmente a Milano, per partecipare domenica 9 corrente al raduno della Resistenza, possono ottenere lo sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario, previa presentazione al comando della stazione dei carabinieri di loro residenza della tessera di iscrizione all'ANPI.

I partecipanti al raduno di Milano dovranno trovarsi alle ore 7,30 di domenica a Piazza Venezia

Asta

Durante tutto il mese saranno messi all'asta gli oggetti impegnati e non riscattati entro i termini di legge. Le vendite avranno luogo nella Sala di piazza Monte di Pietà 33, tutti i giorni feriali esclusi il lunedì e il sabato, dalle 8,30 alle 12,15, la mattina, e dalle 16,15 alle 18,15, il pomeriggio.

il partito

Parlamentari

Venerdì 7 maggio alle ore 10 è convocato il Gruppo dei parlamentari comunisti del Lazio.

Manifestazioni

Ore 19: Campagnano, assemblea sul Vietnam con Agostinelli; Ore 19: Colle Fiorentino Lariano assemblea con Franco Velletri.

Commissione femminile

Oggi alle ore 16,30, riunione Commissione femminile in Federazione.

Convocazioni

Domani, alla sezione Macao alle ore 19, dibattito sul tema: «Pace nel sud est asiatico, pace nel Vietnam» con **Renato Sandri**.